

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via fusciana 160
our piazza caduti

ieri ☺ minima -2°
● massima 8°
Oggi il sole sorge alle 7,15
e tramonta alle 17,33

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il Sabato
Pomeriggio



Sospesa la «rivoluzione» delle linee Atac sulla Tiburtina

Sospesa la «rivoluzione Atac» sulla Tiburtina che prevedeva la soppressione di quattro linee, due nuove corse e undici percorsi modificati. Era già tutto pronto, compresi i volantini già stampati: l'11 febbraio avrebbe avuto inizio la grande opera di ristrutturazione. Invece, l'assessore comunale al traffico Edmondo Angelè su richiesta dell'Accorati ha invitato l'Atac a fermare tutto. Martedì 12 febbraio si riunirà la XIV ripartizione del comune per stabilire la nuova data di inizio dei lavori, programmati in relazione all'entrata in funzione del tratto del metrò B Termini-Rebibbia.

Una maratona per l'anello ferroviario

La maratona prevede una gara di staffetta maschile che percorrerà strade parallele o comunque molto vicine all'anello in modo da completare idealmente la realizzazione. La staffetta è divisa in quattro frazioni, la prima va dallo stadio dei Marmi alla stazione San Pietro, la seconda dalla stazione San Pietro alla stazione Ostiense, la terza dalla stazione Ostiense alla stazione Tiburtina, e la quarta ritorna allo stadio dei Marmi. Sono previste anche una corsa non competitiva su un tracciato di circa sei chilometri e una gara individuale femminile che si svolgerà sullo stesso percorso della gara non competitiva, con partenza dallo stadio dei Marmi alle 9 e un quarto. Le strade dove correranno gli atleti in gara verranno temporaneamente chiuse al traffico.

Partirà domenica prossima la maratona organizzata dalla Uisp (Unione italiana sport popolare) contro l'inquinamento in città, per completare l'anello ferroviario che circonda il tessuto urbano della capitale.

Per Carnevale il 7, 9, 10 e 12 chiuse due fermate del metrò

sta, subito accordata dall'Accorati: cancelli nuovi anche il 10 e il 12 febbraio sia alla stazione di piazza di Spagna che a quella di piazza Barbenni, dalle 14 fino alle 23.30. La richiesta, sollecitata per motivi di ordine pubblico, non ha mancato di destare malcontento. Nel prossimo numero dell'«Opinione», il settimanale del Pli, la decisione viene definita «demenziale o pericolosa, comunque diseducativa» perché «anziché punire il trasgressore, si preferisce prevenire il reato».

Provincia Multa all'onorevole che schiaffeggiò il capogruppo dc

capogruppo democristiano alla provincia. Lovati è stato condannato dal pretore Massimo Fioquet ad una multa da un milione e mezzo di lire e un risarcimento preventivo di 8 milioni per le ingiurie e le percosse nei confronti di Moretti.

Regione Sotto inchiesta l'assessorato all'urbanistica

banistica della Regione Paolo Tuffi alla società Monti di san Paolo Quinta, ordinando la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica. «In mancanza di un tempestivo intervento del Comune volto a ripristinare i vincoli pubblici scaduti - dichiara il Codacons - alcuni privati hanno ricevuto dall'assessore Tuffi sette concessioni edilizie. La prima di queste era stata trasmessa con una raccomandata alla XV ripartizione del Comune. Ma gli uffici ad ogni richiesta dell'avvocatura comunale rispondevano che dalla Regione non era pervenuto nulla. Un giochetto da usciere che nasconde la pratica».

DELIA VACCARELLO

Nomine negli enti culturali secondo lottizzazione Silurato il commissario con voto determinante Psi

Opposizioni fuori dall'aula con la giunta resta il Msi Quadriennale e Santa Cecilia un affare dei fratelli Costi

Stecca all'Opera Cresci la spunta su Pinto

I socialisti bocciarono il loro candidato, in omaggio alla maggioranza. Ferdinando Pinto, favorito del Psi alla sovrintendenza del Teatro dell'Opera, votato solo da Pds, Sinistra Indipendente, Verdi e Pri. Ritirate le candidature pds e pri, le opposizioni abbandonano l'aula, per protestare contro le lottizzazioni. Il Msi resta a dare una mano alla maggioranza. Vincitori assoluti i fratelli Costi.

pochi secondi prima del voto in omaggio alla «dirigente partito» (quale? il Psi o la Dc?), socialisti fidavano in un uscita più onorevole, magari facendo mancare il numero legale e rinviando tutto ad accordi meno pubblici. Ma a riportare in ballo il nome del candidato ex favorito ci hanno pensato i pds e il gioco non è riuscito.

esperienze specifiche dei candidati, quindi, ma un compromesso delle cariche da spartire e degli equilibri da salvaguardare. La Dc era stata chiara: il sovrintendente questa volta le spettava.

consiglieri e assessori della maggioranza acquistati in una stanza fuori mano davanti al televisore a vedersi la partita Roma-Juventus, la sceneggiata sulle nomine volge al termine dopo cinque ore. Finiscono nel consiglio d'amministrazione dell'Opera, Ferdinando Pinto, Robinio Costi, il dc Carlo Cipolloni, Luigi Tallarico proposto dal Msi, un piccolo ringraziamento della maggioranza ai missini, tanto più che sia il Pds che il Pri avevano ritirato i loro candidati. Alla Quadriennale, oltre Eolo Costi, va il dc Giuseppe Gentili e il socialista Antonino Sammartano, come revisore dei conti.

MARINA MASTROLUCA

Quasi un melodramma, per la nomina del nuovo sovrintendente del teatro dell'Opera il Psi, dopo falsi ripensamenti e vere dissociazioni, ha sacrificato il suo candidato sull'altare dell'alleanza con la Dc. Ferdinando Pinto, il favorito delle scuderie socialiste, già commissario del Teatro, è finito in minoranza con 26 voti contro i 43 andati a Giampaolo Cresci, fanfaniano di ferro sponsorizzato dallo scudocrociato e votato dalla maggioranza quasi al completo e dai Msi. A Pinto sono mancati i dieci

voti del garofano per restare ben saldo alla guida di una delle maggiori istituzioni culturali italiane. Ha ottenuto, invece, le preferenze dei consiglieri del Pds, della sinistra indipendente, dei verdi, dei repubblicani e di due socialisti, Renato Masini e Anna Maria Mammoliti, più un voto non identificato, sfuggito alla maggioranza. E non è stata l'unica cosa scappata di mano al quadripartito. A cominciare dalla proposta di candidatura di Pinto, presentata dal capogruppo socialista Marino, e poi ritirata

La seduta sulle nomine al Teatro dell'Opera, al consiglio d'amministrazione della Quadriennale e del Conservatorio di Santa Cecilia, finita a porte chiuse, era partita con il piede sbagliato e l'annuncio da parte delle opposizioni, missini esclusi, di allontanarsi dall'aula per protestare contro le spartizioni di poltrone decise dal quadripartito. Le proposte di nomina, a norma di regolamento, dovevano essere sottoposte alla conferenza dei capigruppo, ma la riunione di mercoledì scorso è servita soltanto a chiarire che non si ammettevano deroghe dal principio della lottizzazione, nessun esame delle capacità e delle

Uscite dall'aula le opposizioni subito dopo il voto. Pinto, rientrat in tutta fretta

Le preoccupazioni del Papa al tradizionale incontro con la giunta: cresce la prevaricazione Carraro ringrazia il Pontefice per l'impegno per la pace e promette aiuto al pro-vicario

«Una metropoli contro i giovani»

Il Papa, nell'incontro annuale con il Sindaco e gli amministratori comunali, ha posto l'accento sulla condizione difficile dei giovani in una città carente di servizi di accoglienza. In espansione i fenomeni negativi della criminalità, della tossicodipendenza, dell'evasione scolastica. Gli anziani. La Chiesa offre collaborazione con i suoi centri ed i suoi spazi in ogni quartiere.

detto il Papa-riguarda «la cronaca pressoché quotidiana di violenza e criminalità, che vede i minori come protagonisti di una diffusa prevaricazione. Si tratta di un fenomeno grave al quale, come è stato denunciato dall'indagine sociologica realizzata come base di riflessione per il Sinodo romano, si aggiunge «in dimensioni sempre più vaste la facile evasione dall'obbligo scolastico, specialmente in alcune aree del territorio, tipiche per l'intensificarsi dei grandi agglomerati e dell'emarginazione minorile». Inoltre, occorre riconoscere che spesso si assiste impotenti alla crescita del tossicodipendenti e dei suicidi. L'estendersi di tali fenomeni, in una città così significativa sia per lo Stato che per la Chiesa e per il mondo intero, interpella in profondità le pubbliche istituzioni e la comunità cristiana, ciascuno nel proprio ordine ed

in spirito di reciproca collaborazione». Il Papa, quindi, ha sollecitato gli amministratori civili, a livello centrale e di circoscrizioni, «nel promuovere iniziative efficaci per contrastare l'opera nefasta della criminalità organizzata per impedire il danno che essa attualmente esercita sui minori, osservando che una tale azione sarebbe insufficiente se non fosse accompagnata da un grande impegno sui mezzi positivi di formazione». Di qui la necessità «ha insistito il Papa di «riorganizzare le strutture educative» facendo molta attenzione ai «messaggi da trasmettere». E a questo fine, Giovanni Paolo II ha proposto che «una lungimirante e fattiva collaborazione tra la diocesi di cui è vescovo e l'amministrazione cittadina potrebbe favorire la presenza dei «centri ricreativi di tante comunità ecclesiali», che centrati sul volontariato si sono rivelati efficaci

per preservare i giovani dal contagio di tanti fenomeni negativi, in ogni quartiere della città. Le chiese potrebbero offrire anche «gli spazi di cui dispongono. Un altro campo di collaborazione tra strutture ecclesiali e comunali è quello a favore degli anziani perché siano alleviate le loro «sofferenze e la loro solitudine». Insomma, la Chiesa offre la sua opera e le sue strutture per «rendere più umana la vita della città».

ALCESTE SANTINI

Nel ricevere ieri il Sindaco e gli amministratori comunali per l'incontro annuale di inizio d'anno, Giovanni Paolo II ha rilevato che, tra i tanti problemi che travagliano da tempo la città, «quello che colpisce maggiormente è la situazione del mondo giovanile». È vero che questo problema ha ricorsi in tante altre metropoli, ma, tenuto conto che Roma è la capitale d'Italia, centro di studi e meta di immigrazione e di vasto movimento turistico, essa assume una particolare

gravità perché «sotto molti aspetti la città non sempre è in grado di offrire adeguati spazi di accoglienza», né garantisce ai giovani «prospettive di inserimento stabile nel tessuto sociale e lavorativo». Un tale «contesto così carente pesa anche sul cammino culturale e formativo della gioventù romana e prospetta soluzioni difficili per il futuro dei giovani qui inseriti».

Una seconda questione che allarma in modo crescente ha

Allarme neve Notti a rischio per i barboni

A PAGINA 25

Monossido di carbonio Ecco i giorni al veleno

A PAGINA 25

Inaugurato l'ospedale Black out e tre feriti

A PAGINA 24

Negozi aperti di domenica? Proposti 5 nuovi centri

A PAGINA 24

Piccolo nomade sequestrato e sevizato da un ubriaco Violenta un bambino che poi lo fa arrestare

Ha preso un piccolo nomade fuori da un bar del centro, l'ha costretto a seguirlo in un furgone e l'ha violentato per tre ore. Ma quando Gerardo Casali, 44 anni, pregiudicato e senza tetto, si è addormentato, N.P. è corso dalla polizia e l'ha portata dall'uomo, che ora è in arresto per sequestro di persona, violenza carnale pluriaggravata e continuata, oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

origini algerine ma trapiantato da anni a Roma, dove vive senza fissa dimora, è a Regina Coeli, accusato di sequestro di persona, violenza carnale pluriaggravata e continuata, oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

ALESSANDRA BADUEL

«Mi ha detto "fa quello che dico io, ho già ammazzato otto bambini vuoi che uccida anche te?". N.P., dodici anni, nomade, di professione venditore di fiori, oggi è ancora ricoverato all'ospedale Bambin Gesù, ma la sua famiglia è andata a trovarlo e la madre ha ascoltato il racconto della notte di abusi passata da suo figlio. Martedì sera, verso mezzanotte, mentre N. usciva dal bar «Le tre streghe» cor. il suo mezzo di rose sotto braccio, un ubriaco l'ha aggredito, chiuso in un furgoncino e violentato per tre ore. Quando l'uomo si è addormentato, il ragazzino è riuscito a fuggire, trovare un taxi e farsi accompagnare al più vicino commissariato. Ha descritto l'uomo e il furgone parcheggiato in piazza San Salvatore in Lauro. Gerardo Casali, 44 anni e precedenti per violenza carnale, furto, lesioni e rapina, è stato svegliato dalla squadra mobile. Accanto a lui, il giubbotto del ragazzino. Casali ha tentato di reagire, ferendo degli agenti, ma poi è stato arrestato. Ora l'uomo, di



Gerardo Casali al momento dell'arresto

uomo che in quei vicoli aveva già colpito. Nell'aprile dell'85 Casali venne arrestato perché una notte era riuscito ad entrare nella «Casa della donna» di via della Giovevecchio. Un centro femminista dove parecchie persone rimanevano anche a dormire. Quella notte, l'uomo violentò due ragazze di 22 e 25 anni e riempì di botte un'altra donna che tentava

di fermarlo. Anche allora, arrestarlo non fu facile. N.P. non ha segni di botte, ma sul suo corpo le tracce della violenza sono chiare. I medici del Bambin Gesù hanno deciso di trattenerlo per qualche giorno e di farlo incontrare anche con lo psicologo. «Era tanto stanco - racconta il fratello - non gli abbiamo chiesto troppo: aveva la faccia così triste».

La vittima è un tunisino. Ferma per quattro ore la linea «B» Schiacciato dal metrò a Piramide Tentava di attraversare i binari

Ha cercato di attraversare i binari, ma è rimasto schiacciato tra un convoglio della metro «B» sopraggiunto all'improvviso e il marciapiedi della stazione di Piramide. Slim Ben Mohamed Meclauhi, 26 anni, tunisino, è morto per un tragico incidente. L'episodio è accaduto ieri mattina poco dopo le sette. Il servizio nel tratto fra la Piramide e Termini è rimasto fermo per oltre quattro ore.

abbandonati lungo la linea. Era solo un falso allarme, ma questo nuovo episodio ha contribuito a peggiorare la già caotica situazione. Muri e studii di fronte alla disgrazia, alcuni pendolari sono stati colti da malore. Gli altri hanno abbandonato la stazione cercando un altro mezzo per arrivare in centro.

ADRIANA TERZO

Schiacciato dal treno sui binari della metropolitana davanti agli occhi attoniti e insensibili di centinaia di viaggiatori. Una morte creata da Slim Ben Mohamed Meclauhi, 26 anni, tunisino, il cui unico errore è stato quello di aver voluto accorciare la strada e avventurarsi sui binari per raggiungere il marciapiedi opposto in direzione Termini. Invece è rimasto compresso tra la parete di lamiera di un treno MB nuovissimo dell'Accorati sopraggiunto all'improvviso e il marciapiedi della banchina della stazione Piramide, uno spazio di appena 13 centimetri. Il

macchinista, Luciano Biondi, ha frenato di colpo senza però riuscire ad evitare la tragedia. E a nulla sono valsi i soccorsi dei dipendenti dell'azienda di turno alla Piramide: scesi dentro la «bucca» delle traversine per soccorrerlo, hanno trovato l'uomo con il capo riverso ormai senza vita. Dal momento dell'incidente (erano da poco passate le sette di ieri mattina) la metro «B» tra la Piramide e Termini è rimasta ferma per oltre quattro ore. Una lunga sosta dovuta anche alla segnalazione di una bomba che sarebbe stata lasciata dentro due borsoni

Per estrarre il corpo del tunisino e ripristinare la linea della metropolitana, i tecnici dell'Accorati hanno dovuto lavorare fino alle 11. Poi l'identificazione, che la Polizia scientifica ha effettuato attraverso le impronte digitali. Come molti suoi connazionali, il tunisino, originario di Le Chef, non aveva fissa dimora nella capitale. A Roma c'era arrivato nel maggio di tre anni fa. Ma nonostante la lunga permanenza, non si era ancora messo in regola con il permesso di soggiorno. Tra qualche giorno, anche per lui sarebbe scattato il provvedimento con l'obbligo di lasciare l'Italia. Nel suo passaporto sono segnalati numerosi spostamenti nell'arco dei tre anni: tra

questi, un viaggio in Iraq effettuato a febbraio dell'88 dove l'uomo era rimasto due mesi. In mattinata Slim Ben, abbigliato semplicemente ma con la testa avvolta in un turbante, si è recato prestissimo alla stazione della Piramide. Certo di aver sbagliato direzione, ha chiesto conferma ad alcuni viaggiatori che erano in attesa del treno. Poi si è diretto con passo sicuro verso i binari per raggiungere la banchina opposta. «No, non da quella parte», sembra gli abbia gridato dietro qualcuno. A quel punto, l'uomo è tornato indietro spaventato anche dal sopraggiungere di un treno che arrivava in senso inverso. Ma mentre retrocedeva, un altro convoglio si apprestava a frenare provenendo da Rebibbia. «Se si poteva evitare? - al deposito dei macchinisti alla Magliana la notizia ha destato grande sconcerto - No, c'era la curva e poi il treno non può inchiodare come fanno le automobili».

Dell'episodio si sta occupando il sostituto procuratore Mariella Roberti.